

IL CASO/ ALL'AMIAT. LOVITO (FIADEL): "È UNA RITORSIONE"

Il sindacalista non sciopera I suoi colleghi lo "cacciano"

STEFANO PAROLA

ERA stato votato dai colleghi come delegato sindacale ma gli altri esponenti della "rsu" lo hanno escluso con l'accusa di non aver partecipato a tre assemblee, di non essere stato presente a un presidio e di non aver aderito a uno sciopero. Si sono riuniti in 18, hanno messo ai voti la sua espulsione e in 15 hanno votato "sì". Succede all'Amiat, l'azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti di Torino. Il protagonista si chiama Gianluca Lovito, eletto nella lista della sigla autonoma Fiafel e oggi allontanato anche dai suoi stessi colleghi. Lui però non ci sta, parla di una ritorsione nei suoi confronti e promette battaglia: «Ho già chiesto il reintegro tramite il mio avvocato», dice.

Secondo Lovito, tutto sarebbe partito da una sua richiesta all'azienda: «L'ho firmata - racconta - a titolo personale, assieme ad alcuni colleghi. La raccolta porta a porta si fa su due turni, uno al mattino e uno al pomeriggio. Da noi però non è possibile ruotare tra uno e l'altro e io ho chiesto che fosse garantita un'alternanza, come prevedono gli accordi sindacali». La cosa però non è piaciuta ai suoi colleghi dell'assemblea della "rappresentanza sindacale unitaria", che lo hanno richiamato perché si era «reso protagonista di un'iniziativa unilaterale non condivisa».

Dopo l'avvertimento Lovito ha saltato tre riunioni («per motivi di famiglia», dice lui) e non ha partecipato né al presi-



PROTESTA

I lavoratori Amiat contrari alla vendita di quote dell'azienda hanno più volte manifestato contro le scelte del Comune

Dietro la querelle ci sarebbe la sua apertura alla flessibilità sui turni per la raccolta rifiuti

di ottobre contro la privatizzazione di Amiat né al relativo sciopero («perché ne contestavo le tempistiche», afferma). E a novembre in azienda ha trovato sulla bacheca sindacale un comunicato in cui il coordinamento Rsu Amiat informava tutti della «decadenza del rsu Lovito Gianluca per reiterate violazioni al regolamento» e spiegava che sarebbe stato sostituito dal primo dei non eletti della lista Fiafel.

«È come se i parlamentari decidessero di comune accor-

do di cacciare uno di loro per una discussione interna: sarebbe assurdo», commenta Stefano Capello, sindacalista della Cub che sta dando supporto a Lovito nella sua battaglia. Secondo le altre "rsu", però, è tutto nella norma: «Ci sono delle regole, che abbiamo accettato nel momento in cui siamo stati eletti», risponde Domenico Montalto, coordinatore delle rsu della Cgil. E spiega: «Ci siamo confrontati sulla possibilità di farlo decadere per aver violato il regolamento e la maggioranza si è espressa a favore. Se lui ritiene che tutto questo sia frutto di ritorsioni può muoversi di conseguenza, ma dal mio punto di vista non ci sono elementi né ritorsivi né pregiudiziali nei suoi confronti».